

Il dolore cronico è una realtà drammaticamente diffusa in Italia, ma spesso misconosciuta e sottovalutata. Dietro a questa sofferenza invisibile si nasconde una complessità clinica e sociale di cui raramente si parla in modo chiaro. In questo scenario si inserisce la figura dello **specialista in terapia del dolore**, un medico dedicato a valutare e gestire il dolore persistente attraverso un approccio multidisciplinare e personalizzato.

In questo articolo faremo luce su chi è il medico del dolore, cosa fa concretamente nell' *ambulatorio di algologia*, come la piattaforma Releaf può supportare pazienti e professionisti, il quadro normativo della Legge 38/2010 sui diritti di accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore, e le criticità legate al rischio <https://www.globalist.it/life/2026/09/28/litalia-e-il-dolore-cronico-cosa-sta-cambiando-nella-gestione-di-una-delle-malattie-piu-diffuse/> di abuso di farmaci oppioidi.

Prevalenza e impatto sociale del dolore cronico

Secondo studi epidemiologici nazionali, circa il 20-30% della popolazione italiana soffre di dolore cronico, una condizione che si protrae per mesi o anni e che va ben oltre la semplice sofferenza passeggera. Il dolore cronico incide significativamente sulla qualità della vita quotidiana, sulle capacità lavorative e sull'umore, generando un impatto economico e sociale complessivo molto elevato.

Per esempio, si stima che solo l'assenteismo dal lavoro e la riduzione della produttività legata al dolore cronico costino all'Italia diversi miliardi di euro all'anno. Ciò senza contare il peso sulle famiglie e sul sistema sanitario, che si trova spesso impreparato a rispondere a esigenze complesse legate a questa condizione.

Invisibilità clinica e sottodiagnosi: un problema cruciale

Uno degli aspetti più frustranti del dolore cronico è la sua invisibilità: a causa della mancanza di segni obiettivi e di indagini strumentali specifiche, questa sofferenza viene frequentemente sottovalutata o addirittura negata durante le visite mediche. Per i pazienti diventa così difficile ottenere una diagnosi precisa e un percorso terapeutico adeguato.

La sottodiagnosi del dolore cronico contribuisce a ritardi nell'inizio delle cure, peggioramento dei sintomi e, in molti casi, a un aumento dell'uso improprio di farmaci antidolorifici, con rischi gravi per la salute.

Chi è e cosa fa lo specialista terapia del dolore?

Il **medico specialista in terapia del dolore** è un professionista sanitario formato specificamente per riconoscere, valutare e trattare il dolore persistente di varia origine. Non si limita a prescrivere farmaci, ma conduce una *valutazione multidisciplinare* che può includere esami clinici, interventi farmacologici, terapie fisiche e riabilitative, supporto psicologico e, in caso di dolore oncologico o terminale, trattamenti di cure palliative.

Lo specialista opera di solito in appositi ambulatori di algologia, strutture dedicate dove il paziente viene seguito da un team multidisciplinare composto da:

- medici anestesisti specializzati in terapia del dolore
- neurologi
- psicologi
- fisioterapisti
- infermieristica specializzata

Questo approccio integrato permette di personalizzare le soluzioni, limitando l'uso indiscriminato di farmaci e affrontando le componenti multiple (nocicettive, neuropatiche, psicologiche) che spesso coesistono nel dolore cronico.

Alcune attività chiave del medico del dolore

1. **Valutazione accurata e multidisciplinare:** raccolta anamnestica dettagliata, esami obiettivi, somministrazione di scale di misura validati (es. scala numerica, DN4 per dolore neuropatico).
2. **Prescrizione terapeutica personalizzata:** farmaci analgesici, farmaci adiuvanti, approcci non farmacologici come TENS, infiltrazioni, agopuntura.
3. **Monitoraggio e follow-up:** verifica dell'efficacia e degli effetti collaterali, modifiche del piano terapeutico in base all'evoluzione clinica.
4. **Educazione e supporto:** informazione al paziente e ai familiari per migliorare la gestione del dolore e la qualità di vita.

La Legge 38/2010 e i diritti di accesso alle cure del dolore

Un tassello fondamentale nella tutela dei pazienti con dolore cronico è stata la **Legge 38 del 2010**, nota come «Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore». Questa norma ha definito diritti chiari per i pazienti, tra cui:

- Accesso garantito alle cure palliative e alla terapia del dolore in strutture pubbliche e private.
- Obbligo per i medici di prendere in carico il dolore e documentarlo in cartella clinica.
- Formazione obbligatoria per i professionisti sanitari sulla terapia del dolore.
- Rispetto della dignità e della volontà del paziente.

Nonostante ciò, la concreta applicazione della legge incontra ancora ostacoli legati a carenze organizzative, scarsa informazione e difficoltà nell'accesso agli ambulatori specializzati, soprattutto nelle aree meno urbanizzate.

Ok, ma chi paga e come si accede?

L'accesso alle prestazioni di terapia del dolore è gratuito per i pazienti che si rivolgono al servizio sanitario nazionale (SSN), purché ci sia una prescrizione medica e il paziente risulti in carico a un centro riconosciuto. È quindi fondamentale avere un *percorso di rete* tra medico di base, specialisti, e strutture ospedaliere.



In alternativa, esistono ambulatori privati e servizi di assistenza domiciliare, ma questi comportano costi a carico del paziente. La piattaforma **Releaf**, ad esempio, offre supporto digitale per facilitare la comunicazione tra pazienti, medici del dolore e farmacie autorizzate, aiutando a monitorare l'aderenza terapeutica e l'efficacia dei trattamenti.

Rischio abuso farmaci e il tema degli oppioidi

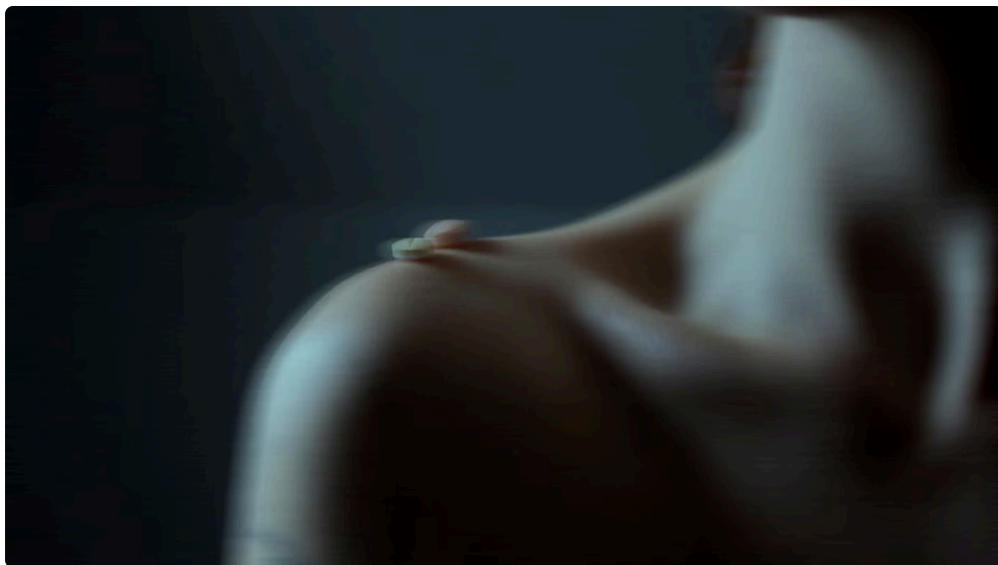
Un tema delicato riguarda l'uso degli oppioidi nella terapia del dolore cronico non oncologico. Se da un lato questi farmaci sono essenziali e insostituibili in molti casi, dall'altro il loro uso improprio può provocare dipendenza, effetti collaterali gravi e crisi sanitaria.

In Italia, a differenza di altri Paesi, esiste ancora una certa "paura" prescrivere oppioidi anche quando sono clinicamente indicati, per timore di abuso o stigmatizzazione. Questo può tradursi in insufficienti controlli del dolore e aumento del ricorso a farmaci meno efficaci o più dannosi.

È perciò indispensabile che la prescrizione avvenga sempre sotto stretto controllo medico-specialistico con monitoraggio continuo, e nell'ambito di consulti multidisciplinari che valutino anche il rischio personale del paziente.

La piattaforma Releaf: una risorsa concreta per medici e pazienti

All'interno di questa complessità, strumenti digitali come la piattaforma Releaf si rivelano preziosi per:



- Supportare il medico nella raccolta dati clinici e follow-up.
- Consentire ai pazienti di registrare sintomi, livelli di dolore e risposte ai trattamenti in modo strutturato.
- Facilitare la comunicazione e la condivisione delle informazioni tra equipe multidisciplinare.
- Offrire promemoria e materiali informativi per l'aderenza terapeutica.

Inoltre, la piattaforma integra strumenti di condivisione social come Facebook, Twitter, Telegram e WhatsApp, rendendo più semplice sensibilizzare e informare ampi gruppi di persone riguardo a temi fondamentali come la terapia del dolore.

Conclusioni

Ask yourself this: il medico del dolore è una figura indispensabile per combattere quella che si può definire una vera emergenza sanitaria sommersa: il dolore cronico. Non si tratta di un problema che "basta voler risolvere", ma di una condizione complessa che richiede una valutazione multidisciplinare, percorsi di cura personalizzati, e una solida rete di servizi accessibili in modo equo.

La Legge 38/2010 ha posto le basi per un cambiamento culturale e organizzativo, ma è necessario continuare a migliorare l'informazione, la formazione e lo sviluppo di strumenti pratici come la piattaforma Releaf, per tradurre i diritti in realtà tangibili per ogni paziente.

Ricordando sempre che dietro al dolore cronico non c'è solo sofferenza fisica, ma anche una richiesta urgente di dignità e attenzione da parte del nostro sistema sanitario.

Se questo articolo ti è stato utile, condividilo sui tuoi social preferiti per aiutare a diffondere consapevolezza sul tema:

- Facebook
- Twitter
- Telegram
- WhatsApp